

JE SUIS CHARLIE

PAKISTAN, I TALEBANI "NUOVE VIGNETTE INVITO A UCCIDERLI"

La nuova vignetta con Maometto pubblicata da *Charlie Hebdo* è "un invito a uccidere" i suoi redattori. Lo afferma il portavoce dei talebani pachistani del Ttp, Ehsanullah Ehsan. Il Ttp è il gruppo dell'attacco a una scuola dicembre, costato la vita a oltre 120 persone, in gran parte scolari. Ansa



EUROPA, JEAN-CLAUDE JUNCKER "SCHENGEN, SÌ A CONTROLLI FRONTIERE"

"La reintroduzione temporanea dei controlli alle frontiere interne non è nient'altro che l'applicazione delle regole di Schengen" per cui "se uno Stato membro vuole è libero di farlo purché rispetti le procedure previste". Così il presidente della commissione Ue Jean-Claude Juncker. Ansa



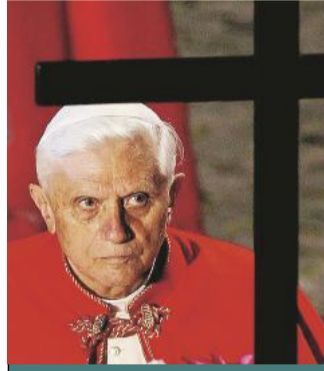
LA CAREZZA DEL PAPA È UN PUGNO

BERGOGLIO NON È CHARLIE HEBDO: "UCCIDERE IN NOME DI DIO È ABERRANTE, MA NON SI POSSONO PRENDERE IN GIRO LE RELIGIONI. CHI PARLA MALE DI MIA MAMMA SI ASPETTI LA REAZIONE, NORMALE"

di Carlo Tecce

Ha mimato il colpo con la mano destra. Perché la sinistra reggeva il microfono. Era in piedi, papa Francesco. In viaggio apostolico verso le Filippine. In volo, Jorge Bergoglio ha parlato di libertà di espressione e religione: "È vero che non si può reagire con la violenza. Ma se il dottor Gasbarri, un mio grande amico, dice una parolaccia contro mia mamma, si aspetti un pugno. È normale". Ha ripetuto, due volte: "È normale".

HA PROSEGUITO: "Non si può provocare la fede degli altri. Non si possono prendere in giro le religioni, non si ridicolizza. La gente spara, gioca. E può accadere quello che accadrebbe al dottor Gasbarri se dovesse dire qualcosa contro mia mamma. La religione ha dignità, ogni religione che rispetta la vita, la persona umana". Salvatore Gasbarri è l'organizzatore delle trasferte papali. Con un rapido movimento, Bergoglio finge il pugno per l'uomo che chiama dottore, per Gasbarri. I giornalisti, a bordo, hanno domandato a Bergoglio un commento sul rapporto tra la satira e la fede, sull'assalto omicida al settimanale *Charlie Hebdo*. E ha risposto con una lunga premessa: "Sono convinto che tutti e due sono diritti umani fonda-



BENEDETTO XVI

Joseph Ratzinger

citò un imperatore

bizantino, Manuele II

Paleologo, scatenando

la protesta degli arabi.

Ora la strategia è diversa

mentali, la libertà di religione e la libertà di espressione. Non si può nascondere una verità: ognuno ha il diritto di praticare la propria religione, senza offendere, liberamente, e così vogliamo fare tutti. Secondo: non si può offendere o fare la guerra, uccidere in nome della propria religione, cioè in nome di Dio. A noi questo che succede adesso ci stupisce, ma sempre pensiamo alla nostra storia, abbiamo avuto grandi guerre di religione, lei

pensi alla notte di San Bartolomeo. Come si capisce, anche noi siamo peccatori, ma non si può uccidere in nome di Dio". Ha rievocato Benedetto XVI, un assioma: la fede è una cosa seria. E poi ha tracciato i confini, ha protetto - anche col roteare del braccio - la sacralità religiosa, una sacralità inviolabile, non espugnabile con l'ironia, la satira. L'ex cardinale di Buenos Aires, in questi primi due anni di pontificato, ha professato il dialogo con le altre religioni, anzi ha tentato di ripristinare il dialogo.

QUANDO viene esaminata la relazione tra il Vaticano e l'Islam, e il riflesso automatico è scattato anche dopo i drammatici eventi di Parigi, sui giornali si rammenta la lezione che Joseph Ratzinger, il teologo, tenne all'Università di Ratisbona. In Germania, in un ateneo dove fu vicepresidente. Un episodio, risalente a nove anni fa, a cui Bergoglio non fa cenno, che ha segnato la permanenza di Benedetto XVI al soglio di Pietro. Il papa tedesco citò una frase di Manuele II Paleologo, imperatore bizantino, che scatenò la protesta dei musulmani. La domenica successiva, Ratzinger formalizzò le scuse. Il successore Bergoglio, invece, ha sempre evitato qualsiasi tensione con i non cattolici. E non è mai in-

Fatto amaro

IL PAPA: LA MAMMA NON SI TOCCA



ciampato in infortuni diplomatici come il pontefice emerito. Ha definito aberranti i terroristi di Parigi. Ha condannato il pretesto religioso. Ha difeso la libertà di espressione, però ne ha individuato un confine. Il valico da non superare: il sacro, la fede, che sia cattolica o islamica. Non s'è fermato. Ha agitato la *mano de dios*, che non è l'astuzia del connazionale Diego Armando Maradona ai Mondiali, ma il pugno che colpisce chi oltraggia



L'arrivo a Manila. Sopra, Ratzinger



IN VOLO Papa Francesco mostra il pugno parlando con i giornalisti sull'aereo prima di atterrare a Manila, nelle Filippine. Ansa

la mamma, la religione. Il pensiero di Bergoglio non ha sollecitato interventi di molti cardinali o vescovi o sacerdoti. Agli atti, si registra soltanto un'intervista di monsignor Bruno Forte, arcivescovo di Chieti e Vasto (sotto c'è Mogavero, ndr), che s'è congratulato con Francesco per l'appello al rispetto. Un tempo, il Papa mandava una carezza. Adesso, mostra le nocche. Ma il paragone è banale, perché fin troppo naturale.

Direttore di Avvenire

Marco Tarquinio

"Quella rivista è triviale, attenti a toccare il sacro"

Ho acceso il video col discorso del Papa, ancora un attimo", Marco Tarquinio, direttore di *Avvenire*, il giornale dei Vescovi, preferisce cautela. Poi va spedito: "Un lungo ragionamento, articolato, intenso. Ha citato la Notte di San Bartolomeo (strage di protestanti per mano di Carlo IX), ha spiegato cos'è la libertà e dove interseca la religione. Ha ribadito che la violenza di Parigi, in nome di una fede, è aberrante".

La questione è il pugno che può capitare.

Valutiamo con attenzione l'espressione di Francesco, inizia con un'immagine: la mamma.

Perché la sorprende?

Mi sembra geniale, ancora una volta, esaustiva. La mamma è una figura che rimanda a una sacralità valida sul piano religioso e sul piano umano, riconosciuta da credenti e non credenti. È un messaggio che coinvolge, tocca il cuore di una vicenda complessa.

Quel gesto di Bergoglio come va compreso?

Noi facciamo i giornalisti e assieme a tanti cittadini diciamo "io sono Charlie". Ogni volta che c'è una vittima, io sono la vittima. Il sangue versato è anche il mio sangue. Al tempo stesso, però, io non voglio essere Charlie se questo significa non rispettare ciò che è intimamente sacro per l'uomo e per la donna. Conosco tanti colleghi, credenti e no, che sono d'accordo con me.

Va prevista la sberla?

C'è una differenza enorme tra la reazione istintiva e la pianificazione omicida. Non ci si può



meravigliare se a un'offesa portata corrisponde un'offesa percepita. Il Papa parla di "un grande amico", di un insulto a "mia mamma" e di "un pugno". Ecco persino tra amici può scattare la violenza che, ribadisce, "è sempre sbagliata". Chiusura si deve porre il problema, io lo

faccio ogni volta che scrivo. Noi impastiamo un pane fatto con la vita delle persone. Bisogna saper "guardare in faccia" coloro che tocchiamo, scrivendo e disegnando.

Quelle vignette di Charlie sono esagerate?

Sì, altrimenti le avrei pubblicate. Certi disegni, non tutti, sono volgari in maniera gratuita, per i musulmani e per i cattolici. Sono triviali: la trivialità è cieca, la satira invece vede di più.

La satira non deve lambire un dio?

Bisogna stare attenti a toccare le cose sacre, a toccare Dio. Ciò che gli esseri umani avvertono come inviolabile. Perché se niente è rispettato, nessuno è rispettato. E proprio per questa via rischiamo uno scontro di civiltà.

Chi alza il muro tra le civiltà, direttore?

Quelli del califato, che vanno condannati perché sanguinari, e anche quelli che fanno satira becera. Ma gli assassini di più. Non tutto è uguale e chi uccide ha il torto definitivo.

Ca.Te.

Vescovo di Mazara del Vallo

Domenico Mogavero

"Io non sono chi infanga e sbeffeggia la mia fede"

Monsignor Domenico Mogavero, arcivescovo di Mazara del Vallo, fa una premessa: "Io non faccio un ragionamento sul pugno di papa Francesco, parla un suo linguaggio che ha un proprio senso".

E come la spiega, Mogavero?

Il diritto di espressione è un diritto, va riconosciuto, garantito e tutelato. Ma è un diritto assoluto? Il problema è questo: può il diritto di espressione identificarsi nel diritto di insulto e di offesa? No. E io reagisco in una certa maniera, non violenta, sempre con raziocinio.

Jorge Mario Bergoglio ha mimato un gesto.

Anche tu che mi insulti, mi tiri un pugno, mi colpisci. E dico una cosa lapalissiana: io non giustifico i terroristi che per un insulto a Maometto commettono una strage.

Cos'è la libertà con i limiti?

Va inteso che per un uomo di fede la religione è parte di una identità, e non è trascurabile. Io non posso accettare che tu intervenga sulla mia fede trasformandola in una schifezza. Anche questa è una libertà da proteggere.

Mogavero è Charlie Hebdo?

Quelli che dicono "io sono Charlie" lo fanno per due motivi: per ribadire la condanna di una strage e per affermare la libertà di espressione. Contro la violenza, "io sono Charlie". Per la libertà di espressione, "io sono Charlie" finché Charlie non infanga la mia religione.



Detesta il settimanale francese?

Quelle vignette a me fanno male, vedere la Trinità o la Natività in quel modo fa scalpore. Se fossero raffigurati i tuoi genitori, cosa avresti detto? Io non sono per l'autocensura e figuriamoci per la censura. Ma

chi parla deve tener conto della propria e dell'altrui identità. Sono concetti elementari.

Allora la libertà finisce dove comincia la religione?

La fede non va trattata come un nemico che va distrutto. Lo scopo della satira è ridicolizzare la religione per far capire che non vale nulla e che può essere impunemente attaccata? Finché hanno preso di mira i cattolici, non è accaduto niente. Nel momento in cui hanno bersagliato Maometto, i fondamentalisti hanno scelto le maniere forti. Se la satira vuole far scomparire una religione, però, cade in una logica di guerra. E io non ci sto. L'aspetto trascendentale della religione non mortifica la ragione umana. Se la satira vuole mettere in evidenza i punti critici, ben venga. Aiuta a purificare la mia fede. Ma se vuole debellare la mia religione, io mi ribello. La libertà religiosa vale quanto la libertà di espressione.

Ca. Te.